

PUBBLICO IMPIEGO. A Prizzi, Vicari, Lercara, Palazzo Adriano, Castronovo e in altri centri vicini

Precari occupano le aule consiliari: «La stabilizzazione è possibile»

Mario Raimondi
PRIZZI

Si sono riuniti qualche giorno fa per manifestare il loro malcontento, occupando le rispettive aule consiliari e mandando letteralmente in tilt uffici e servizi. Ad incrociare le braccia per l'intero orario lavorativo, lasciando uffici deserti, scrivanie vuote e computer spenti, sono stati, in contemporanea, numerosi dei dipendenti precari di amministrazioni comunali siciliane e non: da Prizzi a Vicari, da Lercara Friddi, a Palazzo Adriano, a Castronovo di Sicilia, e poi Mezzojuso, Alia, Corleone.

I lavoratori «socialmente utili» in forza agli Enti Locali del-

l'entroterra si sono uniti simbolicamente in segno di protesta per manifestare appoggio ai colleghi che lo scorso mercoledì hanno partecipato al sit-in tenutosi davanti alle prefetture di Palermo e di Messina.

Sul tavolo della protesta naturalmente le prospettive del relativo patto di stabilità. Non è bastata la proroga di un anno dei contratti degli impiegati a tempo determinato della pubblica amministrazione, varata dalla commissione Bilancio del Senato e approvata in un emendamento alla manovra dell'Assemblea regionale, per scongiurare gli annunciati «black-out amministrativi» da parte dei dipendenti a termine. Un

faccia a faccia con rappresentanti sindacali e autorità amministrative locali che ha portato ancora sul piede di guerra i precari soprattutto dei Comuni che non sfiorano il 40 per cento delle spese correnti, come previsto dalla manovra.

«Con questo emendamento si è scongiurato sicuramente il peggio. Ora aspettiamo risposte concrete dalla politica siciliana e chiediamo ancora al governo regionale di continuare a lavorare per trovare subito una legge concreta per la stabilizzazione», hanno spiegato i precari di Prizzi e degli altri centri interessati nel corso delle loro manifestazioni. (*MARA*)



I precari del Comune durante la manifestazione nell'aula consiliare di Prizzi. FOTO MARA